

# TITOLI IN COMPARAZIONE

I SARACENI IN SICILIA *OVVERO* EUFEMIO DI MESSINA

Libretto di Felice Romani - Musica di Francesco Morlacchi - Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 23-2-1828  
con IL PROSCRITTO DI MESSINA

Libretto di Felice Romani - Musica di Daniele Nicelli - Prima rappresentazione: Genova, Teatro Carlo Felice, 25-2-1829  
(1° titolo: in colore VERDE i versi tagliati o cambiati - 2° titolo: in colore ROSSO i versi cambiati o aggiunti. In NERO i versi comuni)

## SARACENI IN SICILIA (I) ovvero Eufemio di Messina

Melodramma serio in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Francesco Morlacchi

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 23-2-1828

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Teodoto**, esarca di Sicilia, *tenore* (NICOLA TACCHINARDI)

**Selene**, di lui figlia, *soprano* (STEFANIA FAVELLI)

**Eufemio**, *condottiere* dei Saraceni, sotto nome di Assan, amante di Selene, *contralto* (CAROLINA BASSI)

**Alamir**, giovane saraceno, amico di Eufemio, *contralto* (CAROLINA FRANCHINI)

**Lucerio**, senatore di Catania, *basso* (PIETRO MANTEGAZZA)

**Niceto**, ufficiale, *tenore* (ANDREA SPAGNI)

**Cori e Comparsa**: Senatori di Catania, **Guerrieri greci**, Guerrieri saraceni, Emiri, Solitarj dell'Etna, Popolo d'ambo i sessi, Schiavi e Schiave. Banda militare.

*La scena è in Catania, e nel Campo saraceno, indi alle falde dell'Etna.*

**ARGOMENTO** - Un giovane siciliano, per nome Eufemio, o come altri vogliono, Eutimio, amava ardentemente la figlia di Teodoto, governatore della Sicilia, ed era con pari ardore riamato. Ostacolo a questo amore facevasi la disparità del grado; talchè per superarlo, Eufemio cercava ogni via di segnalarsi negli eserciti, e di cattivarsi l'animo de' suoi concittadini. Ma così generosa ambizione fu presa in mala parte da Teodoto, il quale sospettando che il giovane volesse soppiantarlo nel governo della Sicilia, non solo sdegnollo per genero, ma lo bandì dall'isola. Selene, così chiamiamo la figlia di Teodoto, languì qualche anno, ricusando ogni partito che il padre le offriva, e ritiratasi in un chiostro, quivi facea disegno di consacrarsi al Cielo: se non che Eufemio, passato in Africa, e persuasi i Saraceni alla conquista di Sicilia, rapì Selene, e assoggettò ai Musulmani la maggior parte dell'Isola. Su questo fatto, raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e specialmente dal Cederno e dall'Anonimo Salernitano, è fondato il presente Melodramma. L'epoca è dell'825 circa, regnando in Bisanzio l'Imperatore Michele II.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Sala nel Palazzo Pubblico di Catania: di fronte grandi loggie da cui vedesi parte della Città.**

*All'alzar del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi, alcuni qua e là per la scena, altri per le Loggie in atto di osservazione:*

*tutti agitati, e porgendo l'orecchio al tumulto.*

*Lucerio è con essi; indi Niceto accorre sbigottito.*

**Coro 1º** - Ascoltate... Risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi...

**Coro 2º** - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzare de' cavalli accorrenti...

**Coro 3º** - Più distinti risuonano i gridi,

Il tumulto più spesso si fa.

**Tutti** - Dio de' Padri! e fia vero che in preda

Ci abbandoni al crudel Musulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda?

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi,

Salva, salva l'oppressa città.

**Coro 1º** - Vien Niceto.

**Coro 2º** - Smarrito, ed afflitto!...

**Tutti** - Che mai rechi?

## PROSCRITTO DI MESSINA (IL)

Melodramma serio in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Daniele Nicelli

Prima rappresentazione: Genova - Teatro Carlo Felice, 25-2-1829

**Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)**

**Teodoto**, esarca in Sicilia, *baritono* (CESARE BADIALI)

**Selene**, di lui figlia, *soprano* (MARIANNA LEWIS)

**Eufemio**, *conduttore* dei Saraceni, sotto nome di Assan, amante di Selene, *contralto* (ROSA MARIANI)

**Alamir**, giovane saraceno, amico di Eufemio, *tenore* (PIETRO GENTILI)

**Lucerio**, senatore di Catania, *basso* (ANTONIO CRIPPA)

**Niceto**, ufficiale siciliano, *tenore* (FRANCESCO RICCI)

**Cori e Comparsa**: Senatori di Catania, **Guerrieri siciliani**, Guerrieri saraceni, Emiri, Solitarj dell'Etna, Popolo d'ambi i sessi, Schiavi e Schiave. **Danza**, Banda militare.

*La scena è in Catania, e nel Campo saraceno, indi alle falde dell'Etna.*

**ARGOMENTO** - Un giovane siciliano, per nome Eufemio, o come altri vogliono, Eutimio, amava ardentemente la figlia di Teodoto, Governatore della Sicilia, ed era con pari ardore riamato. Ostacolo a questo amore frapponevasi la disparità del grado; talchè per superarlo, Eufemio cercava ogni via di segnalarsi negli eserciti, e di cattivarsi l'animo de' suoi concittadini. Ma così generosa ambizione fu presa in mala parte da Teodoto, il quale sospettando che il giovane volesse soppiantarlo nel governo della Sicilia, non solo sdegnollo per genero, ma lo bandì dall'isola. Selene, così chiamavasi la figlia di Teodoto, languì qualche anno, ricusando ogni partito che il padre le offriva, e ritiratasi in un chiostro, quivi facea disegno di consagrarsi al Cielo: se non che Eufemio, passato in Africa, e persuasi i Saraceni alla conquista di Sicilia, rapì Selene, e assoggettò ai Musulmani la maggior parte dell'Isola. In questo fatto, raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e specialmente dal Cederno e dall'Anonimo Salernitano, è fondato il presente Melodramma. L'epoca è dell'825 circa, regnando in Bisanzio l'Imperatore Michele II.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Sala nel Palazzo Pubblico di Catania: di fronte grandi logge, da cui vedesi la porta della Città.**

*All'alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi, alcuni qua e là per la scena, altri per le logge in atto di osservazione:*

*tutti agitati, e porgendo orecchio al tumulto.*

*Lucerio è con essi; indi Niceto accorre sbigottito.*

**Coro 1º** - Ascoltate... Risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi...

**Coro 2º** - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzare de' cavalli accorrenti...

**Coro 3º** - Più distinti risuonano i gridi,

Il tumulto più presso si fa.

**Tutti** - Dio de' Padri! e fia vero che in preda

Ci abbandoni al crudel Musulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda?

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi;

Salva, salva l'oppressa città. *(suono di trombe)*

**Lucerio** - Chi mai giunge?

**Niceto** - Il Legato d'Assano.

**Tutti** - A noi viene!...

**Niceto** - Terribile evento.

**Lucerio** - E l'esercito?...

**Niceto** - È vinto, e sconfitto.

**Lucerio** - E l'Esarca?

**Niceto** - È prigioniero, od è spento:

Nulla via di salute ci resta,

Fuorchè quella fatale, funesta

Che il Legato del barbaro Assano

A proporre al Senato verrà.

**Tutti** - Ah difendi dal rio Musulmano,

Dio dei Padri, l'oppressa Città. *(suono di trombe)*

**Niceto** - Ascoltate... egli è presso.

**Lucerio** - Egli è giunto...

**Tutti** - A noi viene.

**Niceto e Lucerio** - Si accolga, si ascolti;

In più crudo ed orribile punto

Mai non fummo a consesso raccolti...

**Tutti** - A qual onta, a qual barbaro oltraggio

L'infedele serbati ci avrà?

Ciel! se in noi va mancando il coraggio,

Salva tu la tua fida città.

*SCENA 2ª - I Senatori siedono tutti:*

*è introdotto Alamir con seguito di Saraceni.*

**Alamir** - Oh di Catania sventurati padri,

Difensori infelici, a voi l'estrema

Proposta io reco del possente Assano.

Il ferro musulmano,

Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,

Se ubbidienti al suo voler vi trova.

**Lucerio** - Parla.

**Coro** - Che vuol?

**Alamir** - Una donzella sola

Nel suo campo si tragga; ed ella in dono

Di tutti i Cittadin la vita ottiene.

**Lucerio** - Una donzella!?

**Coro** - E qual fia mai?

**Alamir** - Selene.

**Lucerio** - Ella! gran Dio!

**Coro** - La figlia

Dell'infelice Esarca!

**Lucerio** - Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra

Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni

Brama al suo Nume. E speri tu che ad esso

Noi la togliam?

**Coro** - Giammai. Nelle ruine

Di queste mura cadrem pria sepolti.

Riedi al tuo Duce. *(tutti sorgono)*

**Alamir** - Ebben, cadrete, o stolti.

Sì, cadrete: e per Selene

Sparso avrete il sangue invano:

Fia Selene in man d'Assano

Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene

Questi tetti e queste mura;

Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...

Ma d'Assan sarà Selene

Pria che il sol s'asconda in mar.

Riflettete: il tempo vola.

**Tutti** - Pria morir.

**Alamir** - Al campo io torno.

**Tutti** - Odi... arresta... un'ora sola...

**Alamir** - Vano indugio.

**Tutti** - Oh tristo giorno!

**Alamir** - Da voi pende in questo istante

Della patria il cor tremante,

Che vicina al giorno estremo,

**Niceto** - È già presso.

**Lucerio** - Egli è giunto.

**Tutti** - Ah! difendi dal rio Musulmano

Dio de' Padri, l'oppressa città.

*SCENA 2ª - I Senatori siedono tutti:*

*è introdotto Alamir con seguito di Saraceni.*

**Alamir** - Oh! di Catania sventurati padri,

Difensori infelici, a voi l'estrema

Proposta io reco del possente Assano.

Il ferro musulmano,

Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,

Se ubbidienti al suo voler vi trova.

**Lucerio** - Parla.

**Coro** - Che vuol?

**Alamir** - Una donzella sola

Nel suo campo si tragga; ed ella in dono

Di tutti i cittadini la vita ottiene.

**Lucerio** - Una donzella!?

**Coro** - E qual fia mai?

**Alamir** - Selene.

**Lucerio** - Ella! gran Dio!

**Coro** - La figlia

Dell'infelice Esarca!

**Lucerio** - Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra,

Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni

Brama al suo Nume. E speri tu che ad esso

Noi la togliam?

**Coro** - Giammai. Nelle ruine

Di queste mura cadrem pria sepolti.

Riedi al tuo Duce. *(tutti sorgono)*

**Alamir** - Ebben, cadrete, o stolti.

Sì, cadrete: e per Selene

Sparso avrete il sangue invano:

Fia Selene in man d'Assano

Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene

Questi tetti e queste mura;

Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...

Ma d'Assan sarà Selene

Pria che il sol s'asconda in mar.

Riflettete: il tempo vola.

**Tutti** - Pria morir.

**Alamir** - Al campo io torno.

**Tutti** - Odi... arresta... un'ora sola...

**Alamir** - Vano indugio.

**Tutti** - Oh tristo giorno!

**Alamir** - Da voi pende in questo istante

*(col massimo trasporto)* Della patria il cor tremante,

Che vicina al giorno estremo,

Geme, e chiede a voi pietà.

Decidete.

**Tutti** - Ah! pria morremo,  
Che piegarci a tal viltà.

**Alamir** - Sui corpi svenati  
Dei figli innocenti,  
Sui capi troncati  
Dei padri cadenti,  
Furente a Selene  
Assan volerà.  
E loco terranno  
Di tede nuziali  
Le fiamme ferali  
Dell'arsa Città.

**Tutti** - Quel Nume che i fati  
Ha in mano de' viventi,  
Che innalza i prostrati,  
Che abbassa i potenti,  
Fia scudo a Selene,  
Difesa sarà:  
E contro il tiranno  
Che esulta a' suoi mali,  
Coprirla coll'ali,  
Salvarla saprà. (*Alamir parte; il Coro lo accompagna*)

*SCENA 3ª - Lucerio, e Niceto.*

**Lucerio** - Sì, bene oprammo: se non puossi il tutto,  
L'onor si salvi. Abbandonarci in preda  
A' suoi nemici il Ciel non può che ispira  
Consiglio a noi sì generoso e santo.  
Ma donde avvien che tanto  
Cotesto Saracen prende pensiero  
Della vergin Selene, e per lei sola  
Par che furente e insano  
Sicilia scorra?

**Niceto** - Il suo disegno è arcano.,  
Ma irremovibil certo. Ei di Selene  
Vola sull'orme, come folgor ratto,  
Per città, per castella; e già distrutta  
Paga Messina il fio della negata  
Al suo cieco desir donzella amata.

**Lucerio** - Amata! sì: poichè furor cotanto  
Spirar sol puote amor. Ma dove, e come  
Si accese un Saracen di vergin casta,  
Solitaria, dolente, e in onta al padre  
Schiva di nozze, e di profani affetti?

**Niceto** - Mille d'intorno si spargean sospetti.  
Avvi chi afferma Sicilian bandito  
Essere il crudo Assan, aver Selene  
Un tempo amata, e chiesta sposa invano  
All'inflessibil padre, a Teodoto...  
Ma chi sia desso **anco** a' suoi fidi è ignoto.

**Lucerio** - Ah! se fosse costui...

**Niceto** - Taci: risuona  
Di popolar tumulto, e di scompiglio  
Indistinto fragor... Saria compiuto  
Della patria lo scempio?

**Lucerio** - Accorriamo...

**Niceto** - Veggiam...

**Voci** (*lontane*) - Al tempio, al tempio... (*partono frettolosi*)

*SCENA 4ª - Piazza in Catania. Di fronte un sacro edificio*

Geme, e chiede a voi pietà.

**È la voce della patria,  
Della patria che sen muore,  
Che vi chiede amor, pietà**

Decidete.

**Tutti** - Ah! pria morremo,  
Che piegarci a tal viltà:

**Tutto il sangue verseremo,  
Se la patria perirà.**

**Alamir** - **Ma persistete! non risolvete?  
Misere vittime d'Assan cadrete,  
Memoria ai posteri – del suo furor.**

Sui corpi svenati  
Dei figli innocenti,  
Sui capi troncati  
Dei padri cadenti,  
Furente a Selene  
Assan volerà.  
E loco terranno  
Di tede nuziali  
Le fiamme ferali  
Dell'arsa città.

**Tutti** - Quel Nume che i fati  
Ha in man de' viventi,  
Che innalza i prostrati,  
Che abbassa i potenti  
Fia scudo a Selene,  
Difesa sarà.  
E contro il tiranno  
Che esulta a' suoi mali,  
Coprirla coll'ali,  
Salvarla saprà. (*Alamir parte; il Coro lo accompagna*)

*SCENA 3ª - Lucerio, e Niceto.*

**Lucerio** - Sì, bene oprammo: se non puossi il tutto,  
L'onor si salvi. Abbandonarci in preda  
A' suoi nemici il Ciel non può che ispira  
Consiglio a noi sì generoso e santo.  
Ma donde avvien che tanto  
Cotesto Saracen prende pensiero  
Della vergin Selene, e per lei sola  
Par che furente e insano  
Sicilia scorra?

**Niceto** - Il suo disegno è arcano:  
Ma irremovibil certo. Ei di Selene  
Vola sull'orme, come folgor ratto,  
» Per città, per castella; e già distrutta  
» Paga Messina il fio della negata  
» Al suo cieco desir donzella amata. «

**Lucerio** - » Amante! sì: poichè furor cotanto  
» Spirar sol puote amor. Ma dove, e come «  
Si accese un Saracen di vergin casta,  
Solitaria, dolente, in onta al padre  
Schiva di nozze, e di profani affetti?

**Niceto** - Mille d'intorno si spargean sospetti.  
Avvi chi afferma Sicilian bandito  
Essere il crudo Assan, aver Selene  
Un tempo amata, e chiesta sposa invano  
All'inflessibil padre, a Teodoto...  
Ma chi sia desso **anche** a' suoi fidi è ignoto.

**Lucerio** - Ah! se fosse costui...

**Niceto** - Taci: risuona  
Di popolar tumulto, e di scompiglio  
Indistinto fragor... Saria compiuto  
Della patria lo scempio?

**Lucerio** - Accorriamo...

**Niceto** - Veggiam...

**Voci** (*lontane*) - Al tempio, al tempio... (*partono frettolosi*)

*SCENA 4ª - Piazza di Catania. Di fronte un sacro edificio*

*ov'è ritirata Selene, il quale si scopre a traverso di magnifici  
colonnati, e vi si ascende per varj scaloni praticabili.*

*Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa.*

*Uomini e Donne si affollano verso il sacro edificio, ed entrano  
in esso velocemente. Intanto odonsi di dentro le grida  
della moltitudine radunata. Esce quindi Teodoto.*

**Coro** (*lontano*) - Vada, sì, vada. Il chiede,

Il vuol la patria afflitta.

Nuova ella fia Giuditta

A nuovo Assiro.

**Teodoto** - Dove corro, infelice! ove m'aggio?

Solo, fuggente, e privo

Fin dell'ultima speme, a che ritorno?

A che pur vivo? Del suo vinto Duce

Fugge il guerrier l'aspetto, e il Cittadino

Mormorando mi annunzia il suo spavento.

**Coro** (*lontano*) - Andrà Selene, andrà...

Catania salverà...

**Teodoto** - Cielo! che sento?

Andrà Selene! E dove?...

Catania salverà! Come?... Ah! non oso

Me stesso interrogar, e un gel d'orrore

Mi ricerca le vene.

*SCENA 5ª - Lucerio, e Niceto dall'edificio;  
indi Senatori tutti confusi e agitati.*

**Niceto** - Ah! non consenta

Cotanta infamia il Ciel. (*per uscire*)

**Teodoto** (*correndo a loro*) - Olà, fermate.

**Lucerio** - Tu! Signor!

**Tutti** - Ah! non sai?...

**Teodoto** - Che fu? Parlate.

**Tutti** (*circondandolo*) - Selene sventurata

Dal sacro asil rapita,

Al Saraceno è data

Prezzo di nostra vita.

Al popolo furente

Anco il Gerarca assente,

E i padri persuade

A così gran viltà.

**Teodoto** - Non è viltade.

Quanto lice a guerrieri, ad Eroi

Tutto oprammo, e ogni sforzo fu vano:

Per sottrarci al fatal Musulmano

Ci rimane sol questo sentier...

Debil donna si esponga per noi,

E trionfi del crudo guerrier.

**Coro** - E tu speri?...

**Teodoto** - Un magnanimo esempio

Rinnovato, e famoso in eterno.

**Coro** - Ma se all'arti, e al pugnale dell'empio

L'infelice dovesse cader?...

**Teodoto** - Ah! tacete, ed al core paterno

Non offrite sì tristo pensier.

Se chiede una vittima

Il patrio destino,

Fedel cittadino

La cede, la dà.

Sol quando dei barbari

Fian lunge le squadre,

Permesso ad un padre

Il pianto sarà.

**Tutti** - Chi mai quelle lagrime,

Chi mai tergerà? (*Teodoro va per entrare nell'edificio*)

**Lucerio** - Deh! m'odi, e un solo istante

Pria di appigliarti a sì crudel consiglio

Meglio rifletti.

**Teodoto** - Ogni riflesso è vano,

Fatal, funesto quando oprar conviene.

*ov'è ritirata Selene, il quale si scopre a traverso di magnifici  
colonnati, e vi si ascende per varj scaloni praticabili.*

*Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa.*

*Uomini e Donne si affollano verso il sacro edificio, ed entrano  
in esso velocemente. Intanto odonsi di dentro le grida  
della moltitudine radunata. Escono quindi Teodoto, e gli altri.*

**Lucerio** (*a Teodoro*) - Deh! m'odi, e un solo istante

Pria di appigliarti a sì crudel consiglio

Meglio rifletti.

**Teodoto** - Ogni riflesso è vano,

Fatal, funesto allorchè oprar conviene;

L'ultimo addio del padre abbia Selene.

**Niceto** - Mirala: in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal violato asilo, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

**Teodoto** - (Reggi, ah! reggi, o mio cor.)

*SCENA 6ª - Selene appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro edificio, vestita di bianco e coronata di fiori.*

*Ella scende lentamente, e sembra smarrita.*

*Teodoto si precipita incontro a lei.*

**Selene** (con trasporto, ravvisando Teodoto) - Ah! Padre!

**Teodoto** (abbracciandola, e recandola seco) - Ah! Figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano sulle gradinate*)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Un amplesso del padre... Oh Ciel! tu taci?...

Tremi! ti reggi appena!

**Selene** - È sorpresa, è stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... Chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

**Teodoto** - Della patria allo scampo, alla vendetta.

**Selene** - È vero, è vero... Io degli altari al piede

Fui benedetta... In cor mi hanno impressi

Del santo veglio i detti... Io tocco il serto

Ond'egli avvolse il verginal mio velo...

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

**Teodoto** - E lo rammenti tu?

**Selene** - Sì, lo rammento.

Io giurai svenar quell'empio

Che Messina a morte diede:

Vendicar la patria e il Tempio,

Preservar l'onor, la fede...

E il solenne giuramento

Animosa io compirò.

**Teodoto** - E null'altro hai tu giurato?

Di... null'altro?

**Selene** - Oh Ciel! non basta?

**Teodoto** - E il tuo nome immacolato?...

E il pudor di vergin casta?...

Se all'impresa il cor non vale?

Se la man colpir non può?...

**Selene** - Ah! t'intendo... In me il pugnale

Più costante io volgerò.

**Teodoto** - Generosa! e lo prometti?

**Selene** - Il mio labbro a te lo giura.

**Teodoto** - Questo ferro...

**Selene** - A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura.

**Teodoto** (*porgendole il pugnale*) - Sventurata! Ah! non credea,

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.

**Selene** - Ah! l'impresa al Cielo è cara,

Consacrata appiè dell'ara...

Il gran passo a cui m'appresto

Benedica il padre ancor.

(*Teodoto l'abbraccia commosso: alzano entrambi le mani al Cielo*)

(a 2)

**Teodoto**

**Selene**

Pel pianto, pei gemiti

Illesa tra i barbari

Che in core divoro

Tu serba clemente

Oh Cielo, t'imploro

Di donna innocente

Ti chiedo favor.

La vita, l'onor.

(*Suona la squilla; il popolo scende dalle gradinate al suono di*

L'ultimo addio del padre abbia Selene.

**Niceto** - Mirala: in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal violato asilo, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

**Teodoto** - (Reggi, ah! reggi, o mio cor.)

*SCENA 5ª - Selene appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro edificio, vestita di bianco e coronata di fiori.*

*Ella scende lentamente, e sembra smarrita.*

*Teodoto si precipita incontro a lei. Selene e detti.*

**Selene** (con trasporto, ravvisando Teodoto) - Ah! padre!

**Teodoto** (abbracciandola, e recandola seco) - Ah! figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano*)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Un amplesso del padre... Oh Ciel! tu taci?...

Tremi! ti reggi appena!

**Selene** - È sorpresa, è stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... Chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

**Teodoto** - Della patria allo scampo, alla vendetta.

**Selene** - È vero, è vero... Io degli altari al piede

Fui benedetta... Impressi in cor mi stanno

Del santo veglio i detti... Io tocco il serto

Ond'egli avvolse il verginal mio velo...

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

**Teodoto** - E lo rammenti tu?

**Selene** - Sì, lo rammento.

Io giurai svenar quell'empio

Che Messina a morte diede,

Vendicar la patria e il tempio,

Preservar l'onor, la fede;

(*con forza*) E il solenne giuramento

Animosa io compirò.

**Teodoto** - E null'altro hai tu giurato?

Di... null'altro?

**Selene** - Oh Ciel! non basta?

**Teodoto** - E il tuo nome immacolato?...

E il pudor di vergin casta?...

Se all'impresa il cor non vale?...

Se la man ferir non può?...

**Selene** - Ah! t'intendo... in me il pugnale

Più costante io volgerò.

**Teodoto** - Generosa! e lo prometti?

**Selene** - Il mio labbro a te lo giura.

**Teodoto** - Questo ferro...

**Selene** - A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura. (*gli prende il pugnale*)

**Teodoto** - Sventurata! Ah! non credea,

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.

**Selene** - Ah! l'impresa al Cielo è cara,

Consacrata a piè dell'ara...

Il gran passo a cui m'appresto

Benedica il padre ancor. (*Ella s'inginocchia. Teodoto la rialza commosso; l'abbraccia e alzano entrambi le mani al Cielo*)

(a 2)

**Teodoto**

**Selene**

Pel pianto, pei gemiti

Illesa tra i barbari

Che in core divoro

Tu serba clemente

Oh Cielo, t'imploro

Di donna innocente

Ti chiedo favor.

La vita, l'onor.

(*suona la squilla; il popolo scende dalle gradinate. Al suono di*

*una musica religiosa. Le Donzelle recano ghirlande e palme)*

**Coro** - Vieni fra gl'inni, e i cantici,  
Vieni, donzella eletta:

La piena sua vendetta  
Il Cielo a te fidò.

**Selene** - Giunto è l'istante: abbracciami...

Al mio destin m'avvio.

**Teodoto** - Vanne, e fedel rammentati

Il giuramento.

**Selene** - Addio.

**Teodoto** (*vivamente commosso*) - Ah! forse questo è l'ultimo  
Paterno amplesso.

**Selene** - Ah! no.

(a 2)

**Selene**

Nascondi a me le lagrime:

Ci rivedremo ancora;

Ma se mai fia ch'io mora

Degna di te morirò.

**Teodoto**

Vanne: la tua grand'anima

E patria e padre onora:

Sì, di me degna ancora

Al sen ti stringerò.

**Coro** - Compi la gran vendetta,

Che il Cielo a te fidò. (*Selene parte in mezzo al gran corteggio  
che si avvia in processione ecc.*)

**SCENA 7ª - Padiglione di Eufemio, nel Campo saraceno.**

*Entra Eufemio pensoso e agitato.*

**Eufemio** - Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti

Sfidar la mia vendetta, e di Messina

Provocar il destin! – Quand'io bandito

Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti,

Vili e codardi tutti

I Cittadin lasciava; ed or ch'io riedo

Possente e in armi, tutti eroi li vedo!

Ah! Sì, son tali... ed io,

Io che li danno a morte, io che di strage

Empio il terren natio,

Un rinnegato, un traditor son io.

Ah! Selene, io tal non era

Quando gli occhi in te pascea:

Dal tuo viso in me piovea

Santa luce di virtù.

Ma r avvolto in notte nera

Mi trovai da te partito;

Nè il bel raggio a me sparito

Scintillar vedrò mai più.

Pera, ah! pera chi mi rende

A tal segno sventurato!

Guardie, all'armi!

**SCENA 8ª - Guerrieri Saraceni, e detto.**

**Coro** - Il cenno attende

Tutto il campo omai schierato,

Inquieto, intollerante

Dell'indugio di Alamir.

**Eufemio** - Sì, fia pago in breve istante

Il suo nobile desir. (*al cenno di Eufemio si apre il padiglione, e ve-  
desi parte del campo dei Saraceni, schierati in battaglia. Di fronte  
scopronsi le mura di Catania, e la porta della Città con ponte le-  
vatoio alzato. All'aprirsi del padiglione, la banda militare saluta  
Eufemio. Egli passeggia il campo, e si appaga degli applausi*)

Al suon della tromba

Che intorno rimbomba,

Sol ira – respira

L'ardente mio cor.

D'innanzi a vendetta,

Che sola mi alletta,

Fuggite, – sparite

Pensieri di amor.

Ah! No, rimanete,

Quest'alma accendete:

*musica le donzelle recano ghirlande e palme)*

**SCENA 6ª - Coro e detti.**

**Coro** - Vieni fra gl'inni, e i cantici,

Vieni, donzella eletta:

La piena sua vendetta

Il Cielo a te fidò.

**Selene** - Giunto è l'istante: abbracciami...

Al mio destin m'avvio.

**Teodoto** - Vanne, e fedel rammentati

Il giuramento.

**Selene** - Addio.

**Teodoto** (*vivamente commosso*) - Ah! forse questo è l'ultimo  
Paterno amplesso.

**Selene** (*animatissima*) - Ah! no.

(a 2)

**Selene**

Nascondi a me le lagrime:

Ci rivedremo ancora;

Ma se mai fia ch'io mora,

Degna di te morirò.

**Teodoto**

Vanne: la tua grand'anima

E patria e padre onora:

Sì, di me degna ancora

Al sen ti stringerò.

**Coro** - Compi la gran vendetta,

Che il Cielo a te fidò. (*Selene parte in mezzo al gran corteggio  
che si avvia in processione*)

**SCENA 7ª - Padiglione d'Eufemio, nel Campo saraceno.**

*Entra Eufemio pensoso e agitato.*

**Eufemio** - Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti

Mia vendetta sfidar?... Quand'io bandito

Dall'Esarca fuggia, codardi e vili

I cittadin lasciava, ed or ch'io riedo

Possente e in armi, tutti eroi li vedo!

Ah! sì, son tali... ed io,

Io che li danno a morte, io che di strage

Empio il terren natio,

Uno spergiuo, un traditor son io.

Ah! Selene, io tal non era

Quando gli occhi in te pascea:

Dal tuo viso in me piovea

Santa luce di virtù.

Ma r avvolto in notte nera

Mi trovai da te partito;

Nè il bel raggio a me sparito

Scintillar vedrò mai più.

Pera, ah! pera chi mi rende

A tal segno sventurato:

Guardie all'armi!

**SCENA 8ª - Guerrieri Saraceni, e detto.**

**Coro** - Il cenno attende

Tutto il campo omai schierato,

Inquieto, intollerante

Dell'indugio di Alamir.

**Eufemio** - Sì, fia pago in breve istante

Il suo nobile desir. (*al cenno di Eufemio si apre il padiglione, e ve-  
desi parte del campo dei Saraceni, schierati in battaglia. Di fronte  
scopronsi le mura di Catania, e la porta della Città con ponte le-  
vatoio alzato. All'aprirsi del padiglione, la banda militare saluta  
Eufemio. Egli passeggia il campo, e si appaga degli applausi*)

Ah! tacete, affetti miei!

Della tromba il suon m'invita,

Sol la voce è a me gradita

Di vendetta e di furor...

Non fuggite... rimanete,

Care immagini d'amor.

Sì, fra l'ire, al mio pensiero

Ti presenti, o mia Selene,

E l'idea d'ogni altro bene

Fugge rapida dal cor.

Maggiore – è l'amore

Ministro al furor.

**Coro** - Del chiesto cimento

Affretta il momento;

De' fieri – guerrieri

Seconda l'ardor.

**Eufemio** - Ite alle navi, e tutte

Le macchine di guerra, al campo tratte,

Disponete all'assalto. Ei fia tremendo

E finale per te, Cittade altera.

*(vedesi sulle mura un bianco vessillo, si cala il ponte levatojo)*

Ma sventolar bandiera

Vegg'io di tregua. Ecco Alamir si appressa...

Velata donna il segue... Oh gioja! È dessa.

*SCENA 9ª - Alamir col suo seguito, recando seco Selene.*

**Eufemio** - (Il piè vacilla, il core

Trema smarrito in petto,

E sensi non ritrova in faccia a lei.)

**Selene** - (Nume de' padri miei,

Abbi di me pietà!)

**Eufemio** *(teneramente)* - Selene!

**Selene** *(avvicinandosi)* - Oh Cielo!

Qual voce! Qual sembante!

**Eufemio** *(correndo a lei)* - Oh mio tesoro!

Ti ricupero alfin.

**Selene** *(riconoscendolo)* - Eufemio!... Io moro.

*(si abbandona nelle braccia di Eufemio. Si chiude il padiglione, e rimane Eufemio solo che regge Selene svenuta)*

**Eufemio** - Ritorna in te, mia vita;

Non paventar... Deh! riedi in te... d'Eufemio,

Del tuo fido amator riposi in seno.

**Selene** - Eufemio!... Ah! Giusto Cielo!...

È un Saraceno. *(si scioglie da lui sbigottita)*

Fuggi, ah! Fuggi: un Nume irato

Si frappone, e ci minaccia...

La tua vista il cor m'agghiaccia,

La tua voce è a me d'orror.

**Eufemio** - Senti, ah! senti: iniquo fato

Reo mi volle, e reo son io,

Mi rinfacci il fallo mio

Cielo e Patria, e non l'amor.

**Selene** - Insensato! E che pretendi?

**Eufemio** - Farti mia; sì, mia: tu il sei...

**Selene** - Son del Cielo, a lui mi rendi.

**Eufemio** - Mille volte io pria morrei.

**Selene** - Sciagurato!... e tu morrai. *(snuda un pugnale)*

**Eufemio** - Ti presento inerme il cor.

**Selene** *(le cade il pugnale)* - Ah! spergiura tu mi fai

*(piange amaramente coprendosi il viso colle mani)*

Alle leggi, e al genitor.

*(a 2)*

**Eufemio**

E leggi, e padre, o barbara,

A me ti avean rapita;

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita...

Uniti or siam, mio bene,

La nostra legge è amor.

Nelle africane arene

Sarem felici ancor.

**Eufemio** *(raccogliendo il pugnale)* - Dunque mi svena.

**Selene** - Ahi misera!

Più nol poss'io.

**Eufemio** - Che sento?

Dunque tu m'ami... Oh giubilo!

Sì, m'ami...

**Selene** - Oh! mio tormento!

**Eufemio** - Catania è salva, e illesa;

**Coro** - Duce affretta – a' tuoi guerrieri

Di vendetta – il bel momento;

L'alma esulta nel cimento

Fra le stragi, ed il terror.

**Eufemio** - Ite alle navi e tutte

Le macchine di guerra al campo tratte

Disponete all'assalto. Ei fia tremendo

E finale per te, cittade altera.

*(vedesi sulle mura un bianco vessillo, si cala il ponte levatojo)*

Ma sventolar bandiera

Vegg'io di tregua. Ecco Alamir si appressa...

Velata donna il segue... Oh gioja! è dessa.

*SCENA 9ª - Eufemio e Alamir col suo seguito, recando seco Selene.*

**Eufemio** - (Il piè vacilla, il core

Trema smarrito in petto,

E sensi non ritrova in faccia a lei.)

**Selene** - (Nume de' padri miei,

Abbi di me pietà!)

**Eufemio** *(teneramente)* - Selene!

**Selene** *(avvicinandosi)* - Oh Cielo!

Qual voce! Qual sembante!

**Eufemio** *(correndo a lei)* - Oh mio tesoro!

Ti ricupero alfin.

**Selene** *(riconoscendolo)* - Eufemio!... Io moro.

*(si abbandona nelle braccia di Eufemio. Si chiude il padiglione, e rimane Eufemio solo che regge Selene svenuta)*

**Eufemio** - Ritorna in te, mia vita...

Non paventar... Deh! riedi in te... d'Eufemio,

Del tuo fido amator riposi in seno.

**Selene** - Eufemio!... Ah! Giusto Cielo!...

È un Saraceno. *(si scioglie da lui sbigottita)*

*(agitatissima)* Fuggi, ah! fuggi: un Nume irato

Si frappone, e ci minaccia...

La tua vista il cor m'agghiaccia,

La tua voce è a me d'orror.

**Eufemio** - Senti, ah! senti: iniquo fato

Reo mi volle, e reo son io:

Mi rinfacci il fallo mio

Cielo e patria, e non l'amor.

**Selene** *(risoluta)* - Insensato! E che pretendi?

**Eufemio** - Farti mia; sì, mia tu il sei...

**Selene** - Son del Cielo, a lui mi rendi.

**Eufemio** - Mille volte in pria morrei.

**Selene** - Sciagurato!... e tu morrai. *(snuda un pugnale)*

**Eufemio** - Ti presento inerme il cor!

**Selene** *(le cade il pugnale)* - Ah! spergiura tu mi fai

*(piange amaramente coprendosi il viso con le mani)*

Alle leggi, e al genitor.

*(a 2)*

**Eufemio**

E leggi, e padre, o barbara,

A me t'avean rapita;

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita...

Uniti or siam, mio bene,

La nostra legge è amor.

Nelle africane arene

Sarem felici ancor.

**Eufemio** *(raccogliendo il pugnale)* - Dunque mi svena.

**Selene** - Ahi misera!

Più non poss'io.

**Eufemio** - Che sento?

Dunque tu m'ami... Oh giubilo!

Sì, m'ami...

**Selene** - Oh! mio tormento!

**Eufemio** *(animato)* - Catania è salva, e illesa;

Pace a Sicilia è resa...  
Altro di mie conquiste,  
Altro non vo' che te.

**Selene** - Ah! il cor più non resiste...  
Troppo sei caro a me. (*s'abbracciano con trasporto*)  
(a 2)

Amiamo, e l'avverso  
Destino sfidiamo:  
Uniti beviamo  
L'oblio del dolor.  
Scordiam l'universo  
In braccio d'amor. (*per uscire: s'incontrano in Alamir*)

**SCENA 10<sup>a</sup>** - Alamir con Coro di Emiri, e detti.

**Eufemio** - Che rechi tu?  
**Alamir** - Dalla città son giunti  
Colle proposte del nemico Esarca  
Ambasciatori al campo.

**Selene** - Oh Ciel!

**Eufemio** - Tu tremi?  
Non paventar. Tutti fian salvi, tutti  
I Cittadini, e a te d'Assan consorte,  
Come lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

**Selene** - Oh! me infelice!

**Eufemio** - Tu vieni, e a scior le vele  
Da queste rive dall'amor redente  
Affretta i prodi.

**Alamir** - A scior le vele!

**Eufemio** - Udisti?

A migliori conquisti  
Che Sicilia non era, Africa io reco.

**Selene** - Ed io?... Misera me!

**Eufemio** - Regno avrai meco. (*parte con Selene ed Alamir*)

**SCENA 11<sup>a</sup>**

**Il Coro degli Emiri**

1° - Noi scioglierem le vele!

2° - E a noi proporlo ardi?

**Tutti** - Oh rabbia! E l'infedele

Ci può tradir così,

Così ci prostra?

1° - Ah! non fia vero: invano

Tanta viltade ei vuol;

2° - Dal sangue musulmano

Fu compro questo suol;

**Tutti** - Sicilia è nostra.

1° - Pria di dover partir,...

Pria di lasciar compir

2° - Sì rio disegno,

**Tutti** - L'acciar lo preverrà,

E vittima cadrà

Del nostro sdegno. (*partono*)

**SCENA 12<sup>a</sup>** - Campo dei Saraceni: in lontano vedesi la loro  
flotta ancorata. Da un lato è un altare.

Teodoto, Niceto, e Lucerio con seguito, scortati da soldati Saraceni.

**Teodoto** - Perchè vacillo? E quale

Gelo nel cor mi scende

All'appressar delle nemiche tende?

Selene! In ogni oggetto

Mirar pavento impressa

La tua vergogna e mia.

**Niceto** - Tua figlia è dessa.

Il sacro giuramento

Adempirà.

**Lucerio** - Giova, o signor, frenarsi,

Pace a Sicilia è resa...  
Altro di mie conquiste,  
Altro non vo' che te.

**Selene** - Ah! se alla patria illesa

Pace per te fia resa,

Sola di tue conquiste

Fida verrò con te:

Ah! il cor più non resiste;

Troppo sei caro a me. (*s'abbracciano con trasporto*)

(a 2)

**Eufemio**

Non siam più miseri,

Scordiam le pene,

E mia Selene

Vivrà per me

Morrà per me.

**Selene**

Non siam più miseri,

Scordiam le pene,

E tua Selene

Vivrà per te

Morrà per te.

**SCENA 10<sup>a</sup>** - Alamir con Coro di Emiri, e detti.

**Eufemio** - Che rechi tu?

**Alamir** - Dalla città son giunti

Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.

**Selene** - Oh! Ciel!

**Eufemio** - Tu tremi?

Non paventar. Tutti fian salvi, tutti

I cittadini, e a te d'Assan consorte,

Come a lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

**Selene** - Oh! me infelice!

**Eufemio** - Tu vieni, e a scior le vele

Da queste rive dall'amor ridenti

Affretta i prodi.

**Alamir** - A scior le vele!

**Eufemio** - Udisti!

A migliori conquisti

Che Sicilia non era, Africa io reco.

**Selene** - Ed io?... Misera me!

**Eufemio** - Regno avrai meco. (*parte con Selene ed Alamir*)

**SCENA 11<sup>a</sup>** - Campo dei Saraceni:

in lontano vedesi la loro flotta ancorata. **Nel mezzo** è un altare.

Teodoto, Niceto, e Lucerio con seguito, scortati da soldati Saraceni.

**Teodoto** - Perchè vacillo? e quale

Gelo nel cor mi scende

All'appressar delle nemiche tende?

Selene! in ogni oggetto

Mirar pavento impressa

La tua vergogna e mia.

**Niceto** (*a Teodoto*) - Tua figlia è dessa.

Il sacro giuramento

Adempirà.

**Lucerio** - Giova, o signor, frenarsi



Finchè certi del colpo, il tempo giunga  
Di profittar dello scompiglio, e il segno  
Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

**Teodoto** - O fidi miei, d'impazienza avvampo.

*SCENA 13ª - Gli schiavi, e le schiave recano ghirlande  
e ne coronano l'altare; al suono quindi di lieta musica esce  
il corteggio dei Saraceni che precede Eufemio, e Selene.*

**Teodoto** - Ma qual solenne pompa?  
Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge  
Presentimento in core...

Interrogiam...

**Niceto** - Non ti scoprir, signore.

**Coro (lontano)** - Di luce splendi

Serena e lieta,  
O gran profeta,  
Al tuo fedel;  
D'Imen le faci  
Alluma il ciel.

**Teodoto** - Imene! E qual?

**Niceto** - Deh! Ti raffrena e taci.

**Coro** - Celeste Uride

Che ai Musulmani,  
D'eterna ride  
Vergin beltà,  
Ognor Selene  
Per lui sarà.

**Teodoto** - Selene! E fia pur ver?

**Lucerio e Niceto** - Calmati, ei viene.

**Eufemio** - Pria che si compia, o prodi,  
Il rito nuzial, venga e si ascolti  
L'orator dell'Esarca.

**Teodoto** (*colpito dalla sua voce, a lui si avvicina*)

Ah! giusto Cielo!

Eufemio!

**Eufemio** - Teodoto!

**Selene** - Ove mi celo?

**Teodoto** - Tu Saraceno!... indegno!

Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

**Eufemio** - Sì: del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui per te.

**Selene** - Ah! per pietà!...

**Eufemio** - Costei

Più che la vita amai.

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esiglio

Fu del valor mercè.

Te lo rammenti, ingrato?...

**Teodoto** - Rammento sì, rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad uom miglior di te.

**Eufemio** - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

**Teodoto** - T'ama!... T'illude, insano,

Cieca ed inutil brama.

Mai non t'amò Selene,

Nè amarti mai potè.

(a Selene) A lui tu dillo.

Finchè, certi del colpo, il tempo giunga  
Di profittar dello scompiglio, e il segno  
Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

**Teodoto** - O fidi miei, d'impazienza avvampo!

*SCENA 12ª - Gli Schiavi, e le Schiave intrecciando danze  
recano ghirlande e ne coronano l'altare;*

*al suono quindi di lieta musica esce il corteggio dei Saraceni,  
parte pedoni e parte a cavallo, cui vengono dietro.*

**Teodoto** - Ma... qual solenne pompa?

Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge

Presentimento in core...

Interrogiam...

**Niceto** - Non ti scoprir, signore.

**Coro (lontano)** - Di luce splendi

Serena e lieta,  
O gran profeta,  
Al tuo fedel;  
D'Imen la face  
Alluma in ciel.

**Teodoto** - Imene! e qual?

**Niceto** - Deh! ti raffrena e taci.

**Coro** - Celeste Uride,

Che ai Musulmani,  
D'eterna ride  
Vergin beltà,  
Ognor Selene  
Per lui sarà.

**Teodoto** - Selene! e fia pur ver?

**Lucerio e Niceto** - Calmati, ei viene.

**Eufemio** - Pria che si compia, o prodi,  
Il rito nuzial, venga, e si ascolti  
L'orator dell'Esarca.

**Teodoto** (*colpito dalla sua voce, a lui s'avvicina*)

Ah! giusto Cielo!

Eufemio!

**Eufemio** - Teodoto!

**Selene** - Ove mi celo? (*si copre il volto con le mani*)

**Teodoto** - Tu Saraceno!... Indegno!

Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

**Eufemio** - Sì: del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui per te.

**Selene** (*frapponendosi durante il dialogo al padre e all'amante*)

Ah! per pietà!...

**Eufemio** - Costei

Più che la vita amai:

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esiglio

Fu del valor mercè.

Te lo rammenti, ingrato?...

**Teodoto** - Rammento sì, rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad uom miglior di te.

**Eufemio** - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

**Teodoto** - T'ama!... T'illude, insano,

Cieca ed inutil brama.

(*con ischerno*) Mai non t'amò Selene,

Nè amarti mai potè.

(a Selene) A lui tu dillo.

**Selene** - Ahi! misera!

Dove son io?

**Teodoto** - Che vedo?

Piangi? Crudel, rispondimi.

**Selene** - Ah! sì, l'amai.

**Teodoto** - Nol credo.

**Selene** - Ah! sì, l'amai... perdono...

Fuor di me stessa io sono.

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

**Teodoto** - Perfida!... l'ami?...

**Eufemio** - Oh sorte!...

**Niceto e Lucerio** - Oh! infamia!

**Teodoto e Selene** - Oh mio rossor! (*Teodoto prende in disparte Selene, Alamir si avvicina ad Eufemio. Lucerio e Niceto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano gli uni e gli altri fremendo fra loro*)

(a 6)

**Teodoto** (a Selene)

E patria, e cielo, e fè

Puoi tu tradir così

Riedi, deh! Riedi in te,

Dimmi crudel, ah! di

Che tu deliri.

**Selene** (a Teodoto)

Ah! per serbarti fè

Tanta non ho virtù.

Abbi pietà di me

Dammi la morte tu,

Che al piè ti spiri.

**Alamir** (a Eufemio)

Assai martir ti diè

Questa fatal beltà.

Vada lontan da te;

Già della tua viltà

Fremon gli Emiri.

**Eufemio** (ad Alamir)

Ah! per rapirla a me

Forza quaggiù non v'ha.

In mio poter ell'è,

E in mio poter sarà

Finch'io respiri.

**Niceto e Lucerio**

Ah! se costei potè

Patria tradire, e onor,

Più da sperar non v'è;

Contro di noi tu ancor,

Cielo, cospiri.

**Teodoto** - Sciagurata! Ebben mi rendi

Il mio ferro.

**Selene** - Il ferro!... Oh pena!

**Teodoto** - Il mio ferro!

**Eufemio** - È questo: il prendi.

**Teodoto** (*per ferirla*) - Mori perfida.

**Tutti** (*arrestandolo*) - Ah! ti frena.

**Selene** - Deh! Lasciate ch'ei m'uccida...

Morte io vo'...

**Teodoto** - Spergiura! Infida!

M'apri, m'apri, o Ciel la via

D'involarla al seduttor.

**Eufemio** - Parti indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

**Coro** (*minaccioso*) - Parti.

**Niceto e Lucerio** (*traendolo a loro*) - Vieni, o sventurato.

**Selene** (*correndo a lui*) - Ah! tu sol non partirai.

**Eufemio** - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

**Selene** - Giammai, giammai,

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Vo' morire di dolor.

**Eufemio** (*allontanandola*) - Insensata! Vieni meco.

**Teodoto** - Io la perdo... oh mio furor!

Va, crudel, ma il tuo delitto

Non pensare inulto in terra.

Un di noi cadrà trafitto...

Guerra io reco.

**Coro** - Guerra.

**Niceto e Lucerio** - Guerra.

**Eufemio** - Quanto costi l'obbedirti

**Selene** - Ahi misera!

Dove son io?

**Teodoto** - Che vedo?

Piangi? crudel! rispondimi...

**Selene** - Ah! sì, l'amai.

**Teodoto** - Nol credo.

**Selene** - Ah! sì, l'amai... perdono...

Fuor di me stessa io sono...

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

**Teodoto** (*con rabbia*) - Perfida!... l'ami?...

**Eufemio** - Oh sorte!...

**Niceto e Lucerio** (*in disparte*) - Oh! infamia!

**Teodoto e Selene** - Oh mio rossor! (*Teodoto prende in disparte Selene, Alamir si avvicina ad Eufemio. Lucerio e Niceto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano gli uni e gli altri fremendo fra loro*)

(a 6 e Coro)

**Teodoto** (a Selene)

La fè, la patria, il Cielo

Tradir così vorrai?

Sentimi... ah! cessa omai

Dal lungo delirar.

**Selene** (a Teodoto)

La fè che tu pretendi,

Serbare ah! non poss'io:

Piuttosto or qui vogl'io,

A' piedi tuoi spirar.

**Alamir** (*ad Eufemio*)

Pensa che fu costei

All'onor tuo fatale:

Abbandonar la dèi,

E a noi fedel tornar.

**Eufemio** (*ad Alamir*)

Ah! se colei che adoro

Rapirmi alcun s'attenti,

Del brando mio paventi

Il truce fulminar.

**Niceto e Lucerio**

Se il Ciel, l'onor, la patria

Potè tradir costei,

Più nulla eterni Dei,

È dato a noi sperar.

**Coro** - Abbandonar la dèi,

E a noi fedel tornar.

**Teodoto** - Sciagurata! Ebben mi rendi

Il mio ferro.

**Selene** - Il ferro!... oh pena!

**Teodoto** - Il mio ferro.

**Eufemio** - È questo: il prendi. (*consegnandolo a Teodoto*)

**Teodoto** (*per ferirla*) - Mori, o perfida.

**Tutti** (*arrestandolo*) - Ah! ti frena.

**Selene** - Deh! lasciate ch'ei m'uccida...

Morte io vo'...

**Teodoto** - Spergiura! Infida!

M'apri, m'apri, o Ciel la via

D'involarla al seduttor.

**Eufemio** - Parti, indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

**Coro** (*minaccioso*) - Parti.

**Niceto e Lucerio** (*a Teodoto, traendolo seco*) - Vieni, o sventurato!

**Selene** (*correndo a lui*) - Ah! tu sol non partirai.

**Eufemio** - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

**Selene** (*trasportata e piangente*) - Giammai, giammai!

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Vo' morire di dolor.

**Eufemio** (*allontanandola*) - Insensata! Vieni meco.

**Teodoto** (*nel massimo dolore*) - Io la perdo... oh mio furor!

Va, crudel, ma il tuo delitto

Non pensare inulto in terra;

(*con trasporto*) Un di noi cadrà trafitto...

Guerra io reco.

**Coro** - Guerra.

**Niceto e Lucerio** - Guerra.

**Eufemio** - Quanto costi l'obbedirti

Omai sanno i tuoi guerrier.

**Teodoto, Niceto e Lucerio** - Avrem tutti per punirti

Un sol core, un sol pensier.

**Tutti**

**Teodoto, Lucerio, Niceto, Eufemio e Coro**

Guerra atroce, guerra estrema...

Non più tregua; all'armi, all'ire...

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

**Selene**

Ti ravviso, o man suprema,

Tu punisci il mio fallire...

Ah! mi sento il cor morire

Di rimorso, di terror.

**Selene** - Padre!

**Teodoto** - Figlia!

**Niceto e Lucerio** - Cessa.

**Eufemio e Coro** - Parti.

**Teodoto** - E per sempre ho da lasciarti?

(a 3)

**Teodoto**

Sul mio capo oh Ciel ricada

Il mio pianto il mio dolor.

**Niceto e Lucerio**

Sul suo capo oh Ciel ricada

Il suo pianto il suo dolor.

Vieni omai: può sol la spada

Cancellare il tuo rossor.

**Tutti** - Guerra atroce, guerra estrema... (ecc. ecc.)

(Niceto e Lucerio traggono seco Teodoto. Eufemio e il Coro allontanano Selene. Cala il Sipario)

*Fine dell'Atto Primo*

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1<sup>a</sup> - Mura di Catania. La Città occupata da Saraceni e in preda alle fiamme. La musica esprime l'orrore di quel momento.**

*Il popolo attraversa la scena tutto sbigottito e fuggente il furore de' vincitori. Varii drappelli di Saraceni scorrono di qua e di là armati di faci.*

**Coro**

**1<sup>o</sup>** - Vittoria! Si uccidano

I vinti infedeli;

**2<sup>o</sup>** - Crudeli ci vollero,

Ci trovin crudeli.

**Tutti** - Qual falce la biada

Li mieta la spada:

Niun resti per piangere

L'afflitta città.

**1<sup>o</sup>** - Col ferro s'incalzino,

Col foco, i fuggenti;

**2<sup>o</sup>** - Non abbian ricovero

Nei tetti cadenti:

**Tutti** - All'Etna sembiente

Accesa, fumante,

Tremendo spettacolo

Catania sarà. (si disperdono)

*SCENA 2<sup>a</sup> - Teodoto solo,*

*indi Eufemio con un drappello di soldati.*

**Teodoto** - Tutto è perduto... il dì finale è giunto,

Sventurata città!... La tua caduta

Invano io ritardai. Lasso, anelante

Traggo a fatica il fianco.

Nè più regge la spada il braccio stanco.

Moriamo... e l'arsa patria

Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme

Cadrò sepolto, e ai vincitori e ai vinti

Omai sanno i tuoi guerrier.

**Teodoto, Niceto e Lucerio** - Avrem tutti per punirti

Un sol core, un sol pensier.

**Tutti** - Guerra atroce, guerra estrema:

Non più tregua; all'armi, all'ire:

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

**Selene**

Ti ravviso, o man suprema,

Tu punisci il mio fallire...

Ah! mi sento il cor morire

Di rimorso, di terror.

**Selene** - Padre!

**Teodoto** - Figlia!

**Niceto e Lucerio** - Cessa.

**Coro** - Parti.

**Tutti** - Guerra atroce, guerra estrema...

*Non più tregua; all'armi, all'ire...*

*Pronto è il braccio per ferire,*

*Alla strage anela il cor.*

(Niceto e Lucerio traggono seco Teodoto. Eufemio e il Coro allontanano Selene. Cala il Sipario)

*Fine dell'Atto Primo*

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1<sup>a</sup> - Mura di Catania. La città è occupata dai Saraceni. La musica esprime l'orrore di tal momento.**

*Il popolo attraversa la scena tutto sbigottito. I Saraceni lo inseguono armati di faci e di spade, e si disperdono con lui. Teodoto si avvanza in atto di cupa disperazione.*

*Teodoto solo, indi Eufemio con un drappello di Soldati.*

**Teodoto** - Tutto è perduto... il dì finale è giunto.

Sventurata città!... la tua caduta

Invano io ritardai. Lasso, anelante

Traggo a fatica il fianco,

Nè più regge la spada il braccio stanco.

*Moriam... moriamo... ai vincitori e ai vinti*

Il mio destin fia che rimanga ignoto. (*per partire*)

**Eufemio** - Arresta.

**Teodoto** - Oh! Chi vegg'io?

**Eufemio** - Tu, Teodoto?

Sciagurato, ove vai? Fuggi, t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa

Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

**Teodoto** - Empio! Ch'io fugga? Ed avvillirmi speri?

Ove la patria muore,

Muor Teodoto.

**Eufemio** - Ah! mi risparmi, o crudo,

Di tua morte la vista.

**Teodoto** - E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce

Un'intiera città, quando nel sangue

De' fratelli passeggi? Odi, qual pianto

Suona sui venti!... è l'ultimo lamento

Della patria spirante; è la sua voce,

Che delle fiamme allo stridor confusa,

Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

**Eufemio** - Cessa... deh! cessa...

**Teodoto** - Parricida atroce,

Infame rinnegato,

Qual suol ti sosterrà? Qual troverai

Spelonca sì profonda

Che ti ricovri, e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

**Eufemio** - Taci... deh! taci... (Inorridisco e gelo...)

**Teodoto** - Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai.

Ad ogni ora, a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà...

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

**Eufemio** - Sì, lo sento... Il sangue scorso

Non cancella alcun rimorso.

Sì, mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà...

Se mai fia che tel rammenti

Sentirai di me pietà.

**Teodoto** - Io pietà! - Ma che vegg'io?

Tu sospiri?...

**Eufemio** - Io piango... e fremo.

**Teodoto** - Piangi, ah! piangi, e placa Iddio...

**Eufemio** - Più nol posso; è il pianto estremo.

**Teodoto** - Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il Cielo ti aprirà.

**Eufemio** - Il mio Cielo!... Egli è in Selene.

**Teodoto** - Sciagurato!...

**Eufemio** - Fuggi... va.

(a 2)

**Teodoto**

Ah! rendila al padre,

Al tempio, agli altari.

Le barbare squadre

Rimanda sui mari:

Ritorna pentito

Al culto tradito;

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

**Teodoto** - Insano! E persistere

Ancora potresti?

**Eufemio** - Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

**Voci (di dentro)** - Svenati sian tutti,

Dispersi, distrutti...

**Eufemio** - Deh fuggi!... deh! salvati.

**Teodoto** - Io resto a perir.

Il mio destin fia che rimanga ignoto. (*per partire*)

**Eufemio** - Arresta.

**Teodoto** - Oh! Chi vegg'io?

**Eufemio** - Tu, Teodoto?

Sciagurato, ove vai? Fuggi, t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa

Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

**Teodoto** - Empio! Ch'io fugga? Ed avvillirmi speri?

Ove la patria muore,

Muor Teodoto.

**Eufemio** - Ah! mi risparmi, o crudo,

Di tua morte la vista.

**Teodoto** - E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce

Un'intiera città, quando nel sangue

De' fratelli passeggi? Odi, qual pianto

Suona sui venti!... è l'ultimo lamento

Della patria spirante; è la sua voce,

Che delle fiamme allo stridor confusa,

Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

**Eufemio** - Cessa... deh! cessa...

**Teodoto** - Parricida atroce,

Infame rinnegato,

Qual suol ti sosterrà? qual troverai

Spelonca sì profonda

Che ti ricovri, e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

**Eufemio** - Taci... deh! taci... (Inorridisco e gelo.)

**Teodoto** - Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai.

Ad ogni ora, a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà.

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

**Eufemio** - Sì, lo sento... Il sangue scorso

Non cancella alcun rimorso;

Sì, mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà.

Se mai fia che tel rammenti

Sentirai di me pietà.

**Teodoto** - Io pietà! - Ma che vegg'io?

Tu sospiri?

**Eufemio** - Io piango, e fremo.

**Teodoto** - Piangi, ah! piangi, e placa Iddio...

**Eufemio** - Più nol posso; è il pianto estremo.

**Teodoto** - Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il Cielo ti aprirà.

**Eufemio** - Il mio Cielo!... egli è in Selene.

**Teodoto** - Sciagurato!

**Eufemio** - Fuggi... va.

(a 2)

**Teodoto**

Ah! rendila al padre,

Al tempio, agli altari;

Le barbare squadre

Rimanda sui mari.

Ritorna pentito

Al culto tradito;

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

**Teodoto** - Insano! e persistere

Ancora potresti?

**Eufemio** - Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

**Voci (di dentro)** - Svenati sian tutti,

Dispersi, distrutti...

**Eufemio (a Teodoto)** - Deh fuggi!... deh! salvati.

**Teodoto** - Io resto a perir.

SCENA 3ª - Coro di Emiri, e detti.

Coro - L'Esarca! Traetelo

In ceppi a morir.

Eufemio - Fermate!

Coro - E difendere

L'indegno vorrai?...

Eufemio - L'impongo: ei sia libero.

Coro - Oh rabbia! Giammai!

Eufemio - Audaci!...

Teodoto - Tacete:

Invan contendete.

Lo scampo ch'ei m'offre

Quest'alma non soffre...

Perisce, non fugge

Cristiano guerrier.

Eufemio - Ebben rispettate!...

È mio prigionier.

(a 2)

Teodoto

Mi lascia dei barbari

Bersaglio alle spade:

Non voglio d'un perfido

La vile pietade:

Trionfo ed onore

La morte è per me:

Infamia, rossore

La vita è per te.

Coro - T'insulta, e il difendi! - Nè d'ira t'accendi!

Ah! guai se arrossire - Dobbiamo per te.

Eufemio - Eccede l'ardire; - Partite da me.

Coro - L'udiste? Oh dispetto! - Certezza è il sospetto:

Non è Saraceno, - Fedele non è.

(Teodoto è condotto via da Eufemio fra le guardie: gli Emiri li osservano partire, e fremendo si allontanano)

SCENA 4ª - Padiglione di Eufemio ov'è custodita Selene. È notte.

La scena è illuminata da due doppiieri.

Selene (sola) - Oh! qual terribil notte

Di rimorso, d'orror!... È consumata,

Catania sventurata,

La tua ruina... E tu, tradito padre,

Forse per mia cagion cadesti estinto,

O fremi schiavo e di catene avvinto.

Ah! potess'io morire,

Seppellir, la mia colpa, ed in eterno

Nascondermi al veggente occhio del Cielo!...

Alcun s'avanza. Eufemio forse... Io gelo.

(Si gitta sopra un sedile e si copre il volto colle mani)

SCENA 5ª - Alamir, indi Teodoto, e Niceto fra le guardie.

Alamir - (Propizia è l'ora... Tu seconda, o sorte,

Dell'amistà l'intento)

Teodoto (in fondo alla scena) - Ove siam noi?

Selene (sorgendo alla voce di Teodoto) - Ciel!

Teodoto (vedendo Selene) - Chi vegg'io?

Selene - Ah! Padre, padre mio!

Teodoto - Scostati, indegna...

Non ti appressar. (ad Alamir) Deh! tu mi guida altrove...

Che quell'empia io non vegga.

Alamir - In questa tenda

Custodirvi degg'io. Qui vuole il Duce

Sottrarvi all'onte dell'irate squadre.

Selene - Ah! dal tuo sen non discacciarmi, o padre.

Niceto - Ella è pentita, il vedi;

Abbi di lei pietà.

Selene - Tutto l'orrore

De' mali tuoi vegg'io... Lascia che almeno

Teco io li pianga...

Teodoto - Piangi invece, ah! piangi

L'estinta patria, la tua colpa orrenda,

SCENA 2ª - Coro di Emiri, e detti.

Coro - L'Esarca sia tratto

In ceppi a morir.

Eufemio - Indegni, fermate:

Audaci, tacete,

Invan lo chiedete,

È mio prigionier.

» (a Teodoto) Deh! parti... «

Teodoto

» Non fugge

» Un prode guerrier. «

Eufemio

(agli Emiri) Eccede l'ardire;

Partite da me.

(a 2)

Teodoto

Mi lascia dei barbari

Bersaglio alle spade:

Non voglio d'un perfido

La vile pietade:

Trionfo ed onore

La morte è per me:

Infamia, rossore

La vita è per te.

Eufemio (a Teodoto)

Al campo mi segui,

Ti acqueta, ti calma,

Le smanie ti bastino

Ch'io provo nell'alma;

Lo strazio ti basti

Ch'io soffro per te...

Crudel! riportasti

Vittoria di me.

Coro - L'udiste? Oh dispetto! - Certezza è il sospetto:

Non è Saraceno - Fedele non è.

(Teodoto è condotto via da Eufemio. Gli Emiri fremendo si avviano per partire da un lato)

SCENA 3ª - Alamir, e detti.

Alamir - Dell'amistà l'intento, amica sorte,

Deh! tu seconda almen! Fugga col padre

Chi traviò l'amico,

Ed a Catania ei tornerà nemico.

(volgendosi vede gli Emiri che si allontanavano)

Miei fidi... olà! restate...

Meco a nobile impresa io vi destino:

Per voi far salvi ho speme

Assan, la patria e l'onor nostro insieme. (gli Emiri si riavvicinano)

Ah! se d'Assan la gloria

Serbare ognor bramai,

Tu gran profeta il sai,

Tu che mi leggi in cor.

Dell'Africano impero

Bramai salvar l'onor,

Serbar del suo guerriero

La fede ed il valor.

Pur vedrò sorgere

Quel lieto giorno

Che a te, mia patria,

La tua vergogna eterna.

**Selene** - Ah! se la morte

Espiarla potesse, un ferro, un ferro

Ai nostri io chiederei crudi custodi.

**Alamir** - (Sì: fidarmi poss'io). Calmati e m'odi.

Stassi in tua man la scelta

Fra il padre e Assan.

**Selene** - Oh! che di' tu?

**Alamir** - Decidi

Chi abbandonar, chi seguir ti piace.

**Selene** - E di esitar capace

Mi credi tu? (*gittandosi nelle braccia di Teodoto*) Fatta è la scelta.

**Alamir** - Ed io

Ti rendo al genitor: insiem partite.

**Teodoto** - Oh! sorpresa!

**Selene** - Oh! piacer!

**Teodoto, Niceto e Selene** - Ma come?

**Alamir** - Udite.

Col favor del ciel più nero,

Sotto spoglie musulmane,

Finch'io solo al campo impero,

Finchè lungi Assan rimane,

Non veduti partirete,

Giungerete in sicurtà

**Teodoto, Niceto e Selene** - Generoso! E quale avremo

Fida scorta in mezzo al campo?

Qual sentier, qual via terremo

Che ci guidi a certo scampo?

**Alamir** - Per segreta ignota uscita,

Da guerrier non custodita,

Vi fia duce un mio devoto,

Che destrieri a voi darà.

**Teodoto, Niceto e Selene** - Il destin non mandi a vuoto

La tua nobile pietà.

**Alamir** - Vi affrettate, inoltra l'ora.

**Teodoto, Niceto e Selene** - Sì, partiam: securi andremo.

**Selene** - Ah! un istante...

**Alamir** - E indugi ancora?

**Teodoto** - Ciel! Tu tremi?

**Selene** - Ah! no... non tremo...

(Nel vedersi abbandonato

L'infelice che dirà?)

(a 4)

**Selene** - Dio che leggi in questo seno,

Un sospir concedi almeno...

È d'amor l'estremo grido

Che morendo in cor mi va.

**Alamir** - O profeta, arridi all'opra:

Niun ci arresti, niun ci scopra;

E per me l'amico infido

Di te degno tornerà.

**Teodoto e Niceto** - Ciel pietoso, arridi all'opra:

Niun ci arresti, niun ci scopra;

E per noi quel core infido

Di te degno tornerà. (*Partono frettolosi per l'interno della tenda*)

**SCENA 6ª - Eufemio solo.**

*Esce solo e pensoso dalla parte opposta.*

**Eufemio** - A che vengo? Che bramo?

Chi mi conduce a lei? Stanca dal pianto

Ella forse riposa. - Ah! non si desti.

A miei pensier funesti

Breve tregua così trovassi anch'io!...

Oh! Teodoto, in te parlo un Dio.

Sì, di Sicilia i mali

Cessan da questo istante... I Saraceni

Ricondurrò ai deserti onde li trasse

Il mio cieco furor... Ma di Selene

Privarmi non poss'io: meco ella vengà...

Farò ritorno,

Colmo di gloria,

Di palme adorno;

E di vittoria

Tal di sarà.

Delle tue perdite,

Della tua fede,

Avrai, mio popolo,

Ampia mercede,

Se il Ciel propizio

Miei voti udrà.

**Coro** - Seguirti intrepidi

Tutti giuriamo,

L'onor, la patria

Salvar vogliamo:

Per noi di gloria

Tal di sarà.

**SCENA 4ª - Padiglione di Eufemio. Eufemio solo.**

**Eufemio** - Santi numi del ciel! ove m'aggiro...

A che vengo? che bramo? intorno al core

Insolito terrore

Parlami in suon tremendo. O mia Selene!

Tu pur, tu mi condanni, e forse ingrata

A chi fedel t'adora

De' veri voti miei dubiti ancora?

Ah! si vada... ma dove?... È troppo breve

Il fuggitivo lampo

Che m'addita il pensier! Fuggon gl'istanti...

E se Teodoto... o Dio!... s'ella abborrisce

Meco per sempre unita,  
Mi sia conforto a sopportar la vita.  
Sì, nel suo vasto sen  
Antro la terra avrà,  
Ove obbliarti almen  
Vivere in calma.  
Quell'innocente cor  
Voti per me farà,  
E perdonata ancor  
Sarà quest'alma.  
Ma se pietosa al padre  
Ricusa abbandonarlo!... e se abborrisce  
Una man sanguinosa!... Usciam da questa  
Incertezza crudel. *(per avviarsi all'interno della tenda)*

*SCENA 7ª - Alcuni Emiri e detto,  
indi altri Emiri e soldati Saraceni.*

**Emiro** - Assan, ti arresta.  
È noto al campo intero  
L'iniquo tuo disegno:  
Ogni fedel guerriero  
Arde di giusto sdegno;  
E il capo di Selene  
Chiedono gli Emiri a te.  
**Eufemio** - Perfidi! e donde  
Tanta baldanza in voi?  
**Voci** *(di dentro)* - Moja la schiava  
Che ci toglie un eroe.  
**Emiro** - Mora, sì, mora.  
*(escon gli altri Emiri, la scena si empie di guerrieri)*  
**Eufemio** - Traditori! Tremate: ho un ferro ancora.  
Questa è la fè giurata!  
La saracena fede! Ed io per voi  
Tradii le patrie leggi, il culto, e l'are  
Degli avi miei?... Pera l'inafausto giorno  
Ch'io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi,  
A capo cristian bende esecrate.  
**Tutti** - Ei bestemmia... si sveni.

*SCENA 8ª - Alamir e detti.*

**Alamir** - Ah! no fermate.  
Di cieco amor si scusi  
L'impeto in lui.  
Nel saraceno campo  
Più la schiava non è.  
**Eufemio** - Cielo!  
**Alamir** - Col padre  
Ella fuggì.  
**Eufemio** - Con Teodoto! Oh rabbia!  
Chi gli aperse il sentier? Chi mi tradia?  
**Alamir** - Chi salvarti volea. - L'opra fu mia. *(breve silenzio. Eufemio resta alcuni momenti pensoso, indi si volge ad Alamir)*  
**Eufemio** - Tu non sai di qual ferita  
Per tua man trafitto io sono.  
Pur ti scuso, e il fallo io dono  
Al timor dell'amistà.  
*(ripiogliando a poco a poco il suo furore)*  
Ma il fellon che l'ha rapita...  
Che piangendo al sen mi strinse,...  
Che compreso a me si finse  
D'una tenera pietà,  
Inseguito in ogni loco  
Fia da me con ferro e foco,  
E Sicilia incenerita  
L'ira mia gli attesterà.  
**Tutti** - Oh! contento a noi renduto  
Ecco alfin l'eroe perduto.  
**Eufemio** - Sì, vi guido a nuove imprese...  
Musulmano io sono ancor.  
**Tutti** *(prostrandosi)* - Generoso, oblia le offese

Un nemico... o terror... Oh! ambascce estreme...  
Palpita incerta l'alma, avvampa, e freme.  
Se un tenero affetto  
M'invola la sorte,  
Conforto, diletto  
La gloria non è:  
Più cruda che morte,  
Funesta, abborrita,  
Un peso la vita  
Diventa per me.

*SCENA 5ª - Coro di Saraceni e detto.*

**Coro** - Assan - Assano - ove sarà...  
**Eufemio** *(va loro incontro)* - Che bramano?  
**Coro** - Per l'ampia selva in giro  
Cercammo invan Selene:  
Un traditore Emiro  
Col padre la rapì.  
Corri a punir la perfida:  
Ella da te fuggì.  
**Eufemio** - Eccomi a voi...  
**Coro** - T'affretta.  
**Eufemio** - Ma dove?  
**Coro** - Alla vendetta.  
**Eufemio** - Dunque fia vero?  
**Coro** - Sì.  
**Eufemio** - Fuggì l'ingrata?  
**Coro** - Sì... Vieni, non indugiare.  
**Eufemio** - Miei fidi, ebbene si vada,  
Sia l'empia alfin punita;  
L'onor, la fè tradita  
Vendichi il nostro acciar.  
**Coro** - Vieni, non indugiare.  
**Eufemio** - Perfida!... ed io... l'amai?  
**Coro** - O inganno!  
**Eufemio** - O crudeltà!  
Ah! fra tanti e tanti affanni  
Fren lo sdegno più non ha:  
Non godrete, astri tiranni;  
Il valor trionferà.  
Ah! si vada, onor lo chiede,  
Benchè amor mi gema in core...  
E all'impero dell'onore  
L'alma reggere non sa.  
**Coro** - Ciel! seconda il suo furore:  
L'empio Esarca perirà. *(via)*

E ci rendi il primo amor. (*Eufemio li alza, e li abbraccia*)

**Eufemio** - Prodi guerrieri, armatemi

Dell'ire vostre il petto;

Voce di vile affetto

Più non mi sorga in cor.

**Tutti con Eufemio** - Alta si spieghi e sventoli

L'insegna del profeta,

Splenda sanguigna e torbida

A guisa di cometa,

E spento annunzi ai popoli

L'Esarca traditor.

**Eufemio** (*solo*) - (Così potessi spegnere

Questo infelice amor.) (*parte con gli Emiri e i Soldati*)

*SCENA 9<sup>a</sup> - Alamir solo.*

**Alamir** - Grazie, o Profeta! Io lo salvai, lo resi

Al tuo sacro vessillo; e a lui serbarlo

Saprà vendetta, se la fè non vale.

Dubbia in quell'alma, e frale

Sia pur la fè, nulla per noi rileva,

Se formidabil Duce

A nuove imprese i Saracen conduce. (*parte*)

*SCENA 10<sup>a</sup> - Solitudine alle falde dell'Etna la di cui cima  
si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico Ospizio  
ove albergano i Solitarj del luogo.*

*Veggonsi dall'altro balze praticabili.*

*I Solitarj hanno dato ricetto ai guerrieri fuggiti  
alla strage di Catania, e stanno intorno ad essi soccorrendoli.  
Lucerio è in mezzo a loro.*

**Solitarj** - Non vi smarrite, o miseri;

Lena prendete e cor.

Asilo protettor

Eccovi aperto.

Qui non alletta i barbari

La nostra povertà:

Securi appien ci fa

Questo deserto.

**Lucerio** - Lassi! Non vi ha ricovero

Dal saracen furor.

Di strage, di squallor

Tutto ha coperto.

**Solitarj** - No che nemico il Ciel

Del popol suo fedel,

Non lascerà compir

L'eccidio estremo;

Con pianti e con sospir

Lo placheremo.

**Tutti** - Ma se per noi non v'ha

Speme di libertà,

Tu nostro salvator,

Etna, sarai.

Tu negli abissi almen

Del tuo fiammante sen

Gli oppressi e gli oppressor

Seppellirai.

**Lucerio** - Ma di spediti passi

Risuona un calpestio.

**Niceto** - Veggasi. (*tutti sorgono; i Solitarj accorrono sulle balze*)

**Coro** - Il colle

Salgono due guerrieri.

**Lucerio** - Oh! qual periglio!

Vendiam cara la vita.

*SCENA 11<sup>a</sup> - Teodoto, Selene, Niceto e detti.*

**Teodoto** (*ravvisando i suoi*) - Ah! chi vegg'io?

**Selene** - Fra gli amici siam noi.

**Teodoto** - Grazie, gran Dio! (*si scopre*)

**Niceto** - L'Esarca!

**Lucerio e Coro** - Oh gioja!

**Teodoto** - Oh! sospirati e pianti

*SCENA 6<sup>a</sup> - Solitudine alle falde dell'Etna la cui cima  
si vede a fumar da lontano. Sorge da un lato un antico Ospizio  
dove albergano i Solitari del luogo.*

*Veggonsi dall'altro balze praticabili.*

*I Solitarj introducono i guerrieri fuggiti  
alla strage di Catania, e si pongono intorno ad essi soccorrendoli.  
Lucerio è in mezzo a loro. Solitari, Siciliani, Lucerio.*

**Solitari** - Non vi smarrite, o miseri,

Lena prendete e cor:

Asilo protettor

Eccovi aperto.

Qui non alletta i barbari

La nostra povertà:

Securi appien ci fa

Questo deserto.

**Lucerio** - Lassi! Non vi ha ricovero

Dal saracen furor:

Di strage, di squallor

Tutto ha coperto.

**Tutti** - Ma se qui pur non v'ha

Speme di libertà,

Tu nostro salvator,

Etna, sarai.

Tu negli abissi almen

Del tuo fumante sen

Gli oppressi e gli oppressor

Seppellirai.

**Lucerio** - Ma di spediti passi

Risuono un calpestio...

**Solitari** - Veggasi...

**Coro** - Il colle

*Sale un guerrier nemico.*

**Lucerio** - Ah! qual periglio!

Vendiam cara la vita...

*SCENA 7<sup>a</sup> - Niceto e detti in abito saraceno.*

**Niceto** - Amici... o vista!

Voi qui già salvi io trovo?... anche Selene

Dal nemico fuggi; meco ella venne

Sino all'antro vicino,

Ma più non resse al lungo aspro cammino.

Mosso a pietà Alamiro



Diletti amici, il vostro Duce ancora  
Tra le braccia stringete; ed in costei  
Che animosa vien meco, e a voi si svela,  
Ravvisate Selene. (*Selene gitta il manto saraceno*)

**Tutti** - Essa! Oh sorpresa!

Vergine illustre! A noi tu pur sei resa!

**Teodoto** - Sì. Di un nemico al core

Parlò pietade: ei di segreta fuga

Mezzo ci aperse. Eccomi illeso ancora,

Nè d'ogni speme ignudo... I nostri affanni

Forse avran fine, e fia Sicilia salva,

Se in Eufemio si compie il gran portento

Cominciato dal Ciel.

**Tutti** (*circondandolo con somma curiosità*) - Come! Che sento?

**Teodoto** - Una possente voce,

Che più non fia sopita

Scuote quel cor feroce,

Lo sforza a lagrimar.

Tutto il rimorso ei prova

D'una colpevol vita;

Più l'ire sue non trova,

Più non sostiene l'acciar.

**Tutti** - E fia pur vero?

**Selene** - Oh! padre!

Qual gioja in me si desta!

**Teodoto** - Le mal frenate squadre

Forse a lasciar si appresta;

Forse di patrio zelo

Gia ferve il suo pensier.

**Tutti** - Compi il portento, o Cielo;

Dimostra il tuo poter. (*Odesi da lontano musica guerriera che a poco a poco si va avvicinando*)

Ma silenzio... un suon lontano

Si diffonde, all'aure echeggia.

**Tutti** - Che mai fia? Corriam: si veggia. (*corrono ad osservare*)

**Selene** - A tremar ritorno ancor.

**Coro, Lucerio e Niceto** - Di cavalli è ingombro il piano...

Un drappello inoltra, incalza...

Vola, vien di balza in balza...

Oh! spavento! È il vincitor. (*ritornano atterriti*)

**Selene** (*sbigottita*) - Padre! Ah padre!

**Teodoto** - In quelle porte

L'infelice sia raccolta.

**Selene** - E tu vuoi?

**Teodoto** - L'avversa sorte

Disfidar l'estrema volta.

Vanne, o figlia.

**Selene** - Ah! m'odi in pria...

**Teodoto** - Ubbidisci.

**Selene** - Oh! mio dolor!

(*è condotta via dai Solitarj, i quali ritornano*)

**Teodoto** - Noi l'angusta alpestre via

Difendiam con fermo cor.

Debol raggio di speranza

Che brillasti a me sereno,

Tu fuggisti quel baleno,

Come sogno mentitor.

Ma spenta del forte

Non è la costanza;

Ma contro la sorte

Rifugio gli avanza;

Di libera morte

Ha schiuso il sentier.

Voi, giusti, placate

Lo sdegno de' Cieli,

Vittoria pregate

All'armi fedeli,

O santo apprestate

Lei con Teodoto in libertà ponea.

Ei forse in questo punto

L'adorata sua figlia avrà raggiunto.

Vicini a lor qui siamo,

A soccorrerli andiam...

**Tutti** - O sorte! andiamo. (*viano*)

*SCENA 8ª - Selva nelle vicinanze dell'Etna.*

*A poco a poco cade la notte. Teodoto e Alamir.*

**Alamir** - Sei giunto in salvo alfin.

**Teodoto** - Benchè nemico

Del Dio de' padri miei, t'ammiro, o prode,

E a te grato son io... Ma di Selene

Come l'orme seguir?

**Alamir** - Ella in sicuro

Da Niceto fu scorta; e tu, seguendo

L'alpestre via che guida ai piè del monte,

La troverai fra breve. Al campo io riedo:

La lontananza mia

All'infelice Assan fora funesta.

**Teodoto** - Per pochi istanti ancor m'odi, e t'arresta.

Riedi al campo se vuoi; ma non privarmi

D'un amplesso, o guerrier.

**Alamir** - Stringere al seno

Un nemico non devi.

**Teodoto** - E ad un nemico

Come dunque affidarmi?

**Alamir** - A me la patria,

L'amico mio, l'onor dell'armi nostre

Salva la fuga di tua figlia.

**Teodoto** - È deggio...

**Alamir** - Ogni timor bandir.

**Teodoto** - Che ascolto!... (*s'ode da lungi suono di trombe*)

**Alamir** - Il noto suon che mi richiama al campo.

**Teodoto** - Odi!...

**Alamir** - Non hai più scampo

Se qui rimani ancor.

**Teodoto** - Potessi anch'io

Te fra l'armi seguir!...

**Alamir** - Deh! parti... Addio! (*partono da lati opposti: Uno s'avvia al campo e l'altro verso l'Etna*)

Sepolcro ai guerrier.

**Coro** - O prodi correte,

Pugnete, vincete.

**Teodoto** - L'estremo cimento

Incontro contento.

**Tutti** - Del braccio supremo

Vi/Mi guidi/a il poter. *(Teodoto e i suoi seguaci partono frettolosi.*

*I Solitarij rientrano nell'Ospizio)*

**SCENA 12<sup>a</sup> - Chiostra interna all'albergo dei Solitarij.**

**Selene** (*sola*) - Oh! qual silenzio intorno!

Qual silenzio di tomba! Io vo smarrita

Per questi taciturni atri segreti

Come in piaggia deserta, un suon cercando,

Un fuggitivo suono

A farmi fede che fra vivi io sono.

*(odesi musica religiosa da lontano)* Oh! gioja! Il sacro io sento

De' cembali concento... Egli accompagna

La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli,

Io pur pregava un giorno, e un'aura santa

I miei recava al Cielo inni canori,

Siccome effluvio di nascenti fiori.

Dì sereni, di ridenti

Di innocenza e di virtù,

Foste brevi, siete spenti,

Nè a brillar tornate più.

Qual dell'alba appena uscita

Copre un nembo il primo albor,

Sull'aurora di mia vita

Stese un vel fatale amor.

Nel dolore è corsa intera

La prim'ora dell'età,

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonerà.

**Coro** (*lontano*) - Misti al fumo degl'incensi

Ite al Ciel, devoti sensi,

Esauditi a lui v'ergete

Sovra l'ali della fè.

**Selene** - Sacri cori, a lui porgete

Un accento ancor per me. *(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio. La squilla dell'Ospizio suona a stormo)*

Misera me! Qual tetro

Batter di squille! Un indistinto e sordo

Rumor si spande, qual di mar lontano

*Per tempesta fremente.*

**Voci** (*di dentro*) - I Saraceni!

Giungono i Saraceni... aita! aita!

**Selene** - Cielo! La mia sventura è alfin compita.

Cozzar di ferri ascolto,

Calpestio di fuggenti... Oh! qual li caccia

Furibondo guerrier!

**SCENA 13<sup>a</sup> - Eufemio con la spada nuda, e detta.**

**Eufemio** (*da lontano*) - Ov'è Selene?

Selene ov'è?

**Selene** - Lo riconosco; è desso...

Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte

Irto il terrore mi solleva il crine.

**Eufemio** (*in scena*) - Selene!

**Selene** - Ahi! Lassa!

**Eufemio** - Io ti raggiungo alfine.

**Eufemio** - Sottrarti a me pensavi?!

Sottrarti a me!... Fin dell'averno in grembo

Ti avrei raggiunta.

**Selene** - Ah! per pietà...

**Eufemio** - Mi segui;

Di man non m'esci.

**Selene** - Ah! Padre mio!

**SCENA 9<sup>a</sup> - Chiostra interna praticabile dell'albergo dei Solitarij, da cui scorgesi un lato della chiesa, donde esce un poco di luce.**

*Selene sola.*

**Selene** - Oh! qual silenzio intorno!

Qual silenzio di tomba! Io vo' smarrita

Per questi taciturni atri segreti

Come in piaggia deserta, un suon cercando,

Un fuggitivo suono

A farmi fede che fra i vivi io sono.

*(odesi musica religiosa nell'interno)* Oh! gioia! Il sacro io sento

De' cembali concento... Egli accompagna

La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli,

Io pur pregava un giorno, e un'aura santa

I miei recava al Cielo inni canori

Siccome effluvio di nascenti fiori.

Dì sereni, di ridenti

D'innocenza, di virtù,

Foste brevi, siete spenti,

Nè a brillar tornate più.

Qual dell'alba, appena uscita

Copre un nembo il primo albor,

Sull'aurora di mia vita

Stese un vel fatale amor.

Nel dolore è corsa intera

La prim'ora dell'età;

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonerà.

**Coro** (*di lontano*) - Misti al fumo degli incensi

Ite al Ciel, devoti sensi,

Esauditi a lui v'ergete

Sovra l'ali della fè.

**Selene** - Sacri cori, a lui porgete

Un accento ancor per me. *(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio. La squilla dell'Ospizio suona a stormo)*

Misera me! Qual tetro

Batter di squille! Un indistinto e sordo

Rumor si spande intorno...

**Voci** (*di dentro*) - I Saraceni!

Giungono i Saraceni... aita! aita!

**Selene** - Cielo! La mia sventura è alfin compita.

**SCENA 10<sup>a</sup> - Teodoto e detta.**

**Teodoto** - Pur ti ritrovo, o figlia!

**Selene** - O padre...

**Teodoto** - All'armi

L'infedel ritornò... vederti e poi

Rincorare i fuggenti, e per la patria

O vincere, o morir, risolsi omai.

**Selene** - Non creder, no, ch'io più ti lasci mai.

**SCENA 11<sup>a</sup> - Coro e detti.**

**Coro** - O Teodoto, i nostri

Fuggon vinti e dispersi.

**Selene** - Oh Dio! *(si abbandona nelle braccia del padre)*

**Teodoto** - Che ascolto!

**Coro** - La patria terra andiamo

Dall'eccidio a salvar...

**Teodoto** - Verrò...

**Eufemio** - Quel crudo,  
Invan tu chiami.

**Selene** - Ah! che di tu? Qual sangue  
Tinge il tuo ferro?

**Eufemio** - Nol cercar.

**Selene** - Il padre,  
Il padre mio ti chiedo.

*SCENA 14<sup>a</sup> - Teodoto ferito, fra le braccia  
di alcuni soldati Saraceni, e detti.*

**Teodoto** - Figlia! Ah! Figlia!

**Selene** (*sciogliendosi da Eufemio*) - Mi lascia... Oh! Ciel! Che vedo?

**Teodoto** - Ferito a morte io son... che almeno io spiri  
Nelle tue braccia!

(*È portato in mezzo alla scena, e adagiato su di un sasso*)

**Selene** - Oh! mio dolor!

**Teodoto** (*si volge ad Eufemio che si copre il volto*) - Contempla,  
Barbaro, l'opra tua.

**Eufemio** - Furente e cieco  
Tu il mio ferro incontrasti...

**Teodoto** - Or va: mi lascia  
Morir tranquillo almeno

In sacra terra, di mia figlia in seno.

**Eufemio** - Deh! non odiarmi in morte...  
Deh! mi perdona...

**Coro** - Corriamo.

**Teodoto** (*sciogliendosi da Selene*) - Vadasi a guerra estrema,  
Sfidiam l'avversa sorte;

Grata mi fia la morte

Sul campo dell'onor.

Una sol volta ancora,

Figlia, mi stringi al petto:

(*abbraccia Selene*) Serba di tanto affetto

Dolce memoria in cor.

**Selene** - O genitore...

**Teodoto** - O figlia...

**Selene** - Così mi lasci?

**Teodoto** - Iddio

Ti sosterrà per me.

**Coro** - Esarca, all'armi...

**Teodoto** - Addio! (*a Selene e parte*)

**Selene** (*quasi fuori di sé*) - Misera! il padre ov'è?

**Coro** - Parti: degli avi il Dio

Saprà vegliar su te. (*partono*)

*SCENA 12<sup>a</sup> - Selene sola.*

**Selene** - Placati irato Cielo,

Alla patria perdona, e se pur chiedi

Che paghi alcun di nostre colpe il fio,

Versa ogni sdegno tuo sul capo mio.

Che insolito fragor... (*si sente intorno strepito d'armi*)

*SCENA 13<sup>a</sup> - Eufemio con la spada nuda, e detta.*

**Eufemio** (*da lontano*) - Ov'è Selene?

Selene ov'è?

**Selene** - Lo riconosco, è desso...

Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte

Irto il terrore mi solleva il crine.

**Eufemio** (*in scena*) - Selene!

**Selene** - Ahi! Lassa!

**Eufemio** - Io ti raggiungo alfine!

Sottrarti a me pensavi,

Sottrarti a me?... Fin dell'averno in grembo

Ti avrei raggiunta.

**Selene** - Ah! per pietà...

**Eufemio** - Mi segui,

(*afferrandola*) Di man non m'esci.

**Selene** - Ah! Padre mio!

**Eufemio** - Quel crudo,

Invan tu chiami.

**Selene** - Ah! che di' tu? Qual sangue

Tinge il tuo ferro?

**Eufemio** - Nol cercar.

**Selene** - Il padre...

Il padre mio ti chiedo...

*SCENA 14 - Teodoto ferito, fra le braccia  
di alcuni suoi soldati, e detti.*

**Teodoto** - Figlia... ah!... figlia...

**Selene** (*sciogliesi da Eufemio e corre incontro al padre*)

Mi lascia... Oh Ciel!... Che vedo!

**Teodoto** - Ferito a morte io son... che almeno io spiri

Nelle tue braccia!

(*È portato in mezzo alla scena, e appoggiato ad un sasso*)

**Selene** - Oh! mio dolor!

**Teodoto** (*a Eufemio*) - Contempla,

Barbaro, l'opra tua.

**Eufemio** (*a Teodoto*) - Furente e cieco

Tu il mio ferro incontravi...

**Teodoto** - Or va; mi lascia

Morir tranquillo almeno,

In sacra terra, alla mia figlia in seno.

**Eufemio** - Deh! non odiarmi in morte...

Deh! mi perdona... Un infelice io sono...

(*s'inginocchia a' suoi piedi*) Ah! ti muovi a pietà...

**Selene** - Padre, perdono! (*s'inginocchia dall'altra parte*)

**Teodoto** - Ti perdoni il Cielo. (*odesi un sordo rumore lontano*)  
Ma d'atro oscuro velo  
Coperto egli è... Vedi? balena... tuona...  
Vacilla il suol... Fuggi da queste mura  
Contaminate, e le tue colpe reca  
Sull'africana arena.

**Eufemio** - Io resto... il mio destin qui m'incatena.

**Teodoto** - Empio! E tu spera ancora?

**Eufemio** - Nulla... L'averno ho in seno.

**Selene** - Taci, deh! taci almeno...

L'uccide il tuo parlar.

**Teodoto** - Cielo! E tu vuoi ch'io mora

In braccio a un musulmano?!

**Eufemio** - Ah! no... son io cristiano.

**Teodoto** - Cessa, non m'ingannar.

**Eufemio** - Per questo sangue il giuro...

Per questo istante orrendo.

**Teodoto** - Oh! gioja!... e il vero intendo?

Lieto poss'io spirar. (*stende le braccia ad Eufemio: egli si getta in ginocchio al suo fianco*)

(a 3)

**Teodoto**

**Selene ed Eufemio**

Rigenerato, abbracciami:

Su me t'appoggia, o misero;

Prendi l'estremo addio...

Stringiti al seno mio...

Abbi... con quel... di un Dio... Più non m'ascolta... Oh! Dio!

Il mio perdono ancor. Padre!... deh! padre... Ei muor.

(*Teodoto spira. Selene dà un grido e gli sviene al fianco. Eufemio rimane immobile, e nella massima afflizione. Tuona, lampeggia ecc.*)

**SCENA ULTIMA** - Entrano i Saraceni frettolosi e sbigottiti.

**Coro** - Vieni, fuggi... la terra si scuote...

Svengon gli astri coperti d'eclissi.

L'Etna immenso spalanca gli abissi

E Sicilia minaccia inghiottir.

**Eufemio** - Lei salvate... Me il cielo percuote...

Me lasciate col giusto morir.

(*Ad un terribile scoppio precipita il fondo della scena. Vedesi l'Etna mandar fiamme. Tutti fuggono sbigottiti. Cala il sipario*)

*Fine*

**Teodoto** - Ch'io gli perdoni! Il Cielo

Al suo pregar s'irrita...

Torni alla fè tradita...

Pietade il Ciel gli avrà.

**Eufemio** - Pago sarai, tel giuro,

(*prendendogli la mano*) Per lei, su questa mano.

**Selene** - Perdon non chiedi invano;

Il Ciel tuoi voti udrà.

**Teodoto** - D'un infelice il prego

Ascolta, o Dio clemente;

Odi d'un uom morente

L'ultimo voto ancor!

(*si sforza di alzarsi, e Selene ed Eufemio lo sorreggono*)

Deh! tu perdona al misero

(*abbraccia Eufemio*) Che stringo al seno mio...

Venite, o figli, (*gli abbraccia entrambi*)

Amatevi!

Vi unisca in cielo Iddio!... (*gli prende ambi per mano*)

Sento mancarmi... addio...

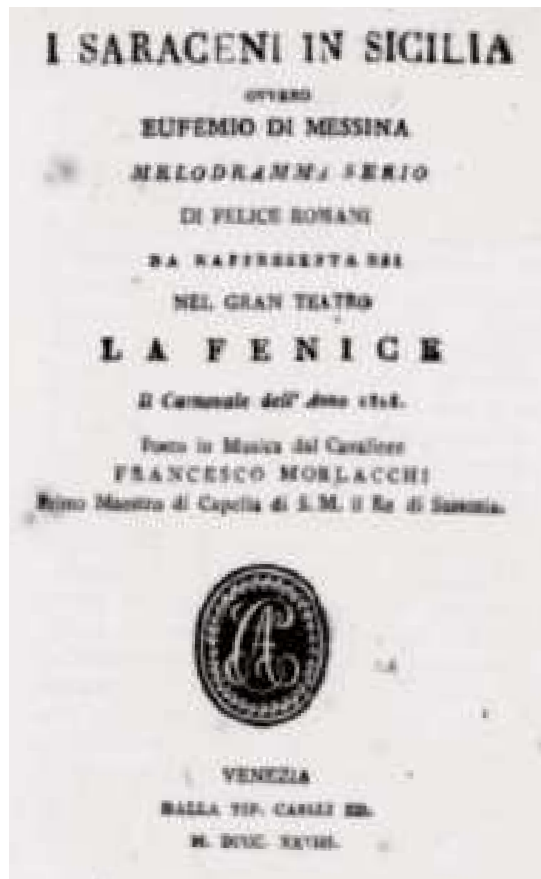
Ah!... m'abbracciate... (*ricade sul sasso, ed Eufemio e Selene lo stringono fra le loro braccia*)

**Tutti** - Ei muor!

(*I Soldati, seguaci di Teodoto, si atteggiano di terrore, tutti rimoscendo la vista dall'infelice spettacolo. Cala il sipario*)

*Fine*

Il frontespizio del libretto per la musica di Francesco Morlacchi



Il frontespizio del libretto per la musica di Daniele Nicelli